

Il vino fra detti popolari, carte d'identità e collezionismo

# Oh, per Bacco!

Non è necessario guardare le emissioni filateliche bizzarre di Paesi esotici, basta restare in Svizzera per rendersi conto che i francobolli possono parlare di mille argomenti. Anche di vino e di enologia, abbinando il piacere della ricerca filatelica con un altro passatempo, il gusto della tavola! Ecco qualche riflessione a ruota libera di un membro del locale Circolo filatelico.

Il vino è una bevanda alcolica che si ottiene dalla spremitura e fermentazione dell'uva. Il nome «vino» ha origine dal verbo sanscrito «vena» (amare). È conosciuto sin dal Neolitico grazie alla scoperta di uva fermentata in alcuni contenitori.

Il primo grande bevitore pare sia stato Noè che – forse per rifarsi di tutta l'acqua del diluvio – si prese la prima solenne ubriacatura. Il vino era noto come il «nettare degli Dei» e sicuramente la coppiera Ebe aveva il suo bel da fare nell'Olimpo per servire i numerosi... clienti. Nel corso dei secoli la viticoltura ebbe enormi sviluppi iniziati nell'Impero romano e potenziati con le prime normative sul vino introdotte nel Novecento in Francia per regolamentare la produzione quantitativa e migliorare la qualità.

I maggiori produttori di vino sono Francia e Italia cui negli ultimi anni si sono affiancati Australia, Sud Africa, Argentina. In Svizzera le regioni vinicole attraversano tutto il Paese, dal Lago di Ginevra passando dal Vallese (e un attimo anche nel Canton Uri) ai Grigioni fino alla Svizzera orientale e al Lago di Costanza. E naturalmente interessano anche il Ticino e il Mendrisiotto.

L'etichetta costituisce la carta d'identità, il biglietto da visita del vino. Ci sono collezionisti filatelici che con etichette, francobolli e annulli creano tematiche filateliche curiose! Ad Aigle (Canton Vaud) esiste un museo di cui è vice presidente un collezionista filatelico ticinese.

La fantasia e l'estro hanno creato sul vino un'infinità di detti popolari: *In vino veritas – L'acqua fa male, il vino fa cantare – Nella botte piccola ci sta il vino buono –*

Busta commemorativa.

*Buon vino fa buon sangue – Pane di un giorno, vino di un anno – Chi vuole assaggiare il vino non deve avere sete e tanti altri ancora.* Come tutte le attività umane (o quasi) anche la viticoltura e l'enologia, accanto ad aspetti ludici e filatelici, propone pure riflessioni culturali: basta camminare lungo i percorsi vitivinicoli, ad esempio di Seselegio.

Chi nel Mendrisiotto dice vino pensa sicuramente al suo vino preferito, al suo fornitore di fiducia che può spaziare dalla Cantina sociale di Mendrisio a grossi e



Da tutto il mondo.

importanti produttori con tradizioni secolari, ma anche a una moltitudine di piccoli, piccolissimi ma raffinatissimi viticoltori, spesso aziende di una o due persone. Nessuno però può sorvolare l'Istituto agrario di Mezzana che fornisce consulenza, prepara personale professionale, organizza corsi di formazione specialistici e soprattutto produce le barbatelle, la materia prima per ogni vigneto. La busta commemorativa è molto eloquente. L'illustrazione che vi proponiamo in questa pagina è un'etichetta originariamente degli anni Venti completata successivamente con l'aggiunta di medaglie d'oro vinte a Bellinzona (1928) e Berna



(1935) e prodotta dalla tipografia Brenna di Balerna. Dettaglio curioso, si ricorda di «esigere turacciolo timbrato», per scoraggiare, già allora, concorrenti disonesti. La targhetta della busta richiama incontri professionali importanti quale, fra altri, il Simposio internazionale sul Merlot del 2006. Il sigillo vecchio con lo stemma cantonale, una chicca filatelica, è quello usato dall'Istituto a cavallo del secolo per indicare il mittente.

Oggi, timbri-mittente molto meno curati graficamente, si acquistano in Posta. Il timbro – senza valore postale – Mezzana/Vallombrosa ricorda il consigliere di Stato Giovanni Rossi che impiantò il primo vigneto sperimentale, quello di Vallombrosa, considerato la culla del Merlot del Ticino.

Infine l'annullo di propaganda Balerna – Colle di S. Antonio richiama la funzione del vino nella liturgia della Messa e colloca l'Istituto nella pianura tra Chiasso, Balerna, Coldrerio e Mendrisio. Lo stambecco è sull'etichetta della bottiglia di vino del centenario. Per concludere l'annullo d'arrivo sul retro della busta ci conferma che il documento è davvero circolato.

Altri documenti filatelici, altri francobolli? La filatelia si è spesso sbizzarrita presentando dentelli a iosa sul vino e le uve. Calici di vino sono apparsi su valori d'Italia, Francia, San Marino, Austria, Ungheria, Bulgaria, Lussemburgo, Canada, Australia, per menzionarne solo alcuni. Serie interessanti sono state emesse da San Marino con i foglietti del 2005 *I grandi vini italiani*, nel 2007 *Vini europei* e nel 2012 *I vini mondiali*. L'Italia nel 2012 ha emesso un foglietto con *I vini DOCG italiani*. L'Austria ha presentato due bei calici di Lenz Moser e Weinviertel. La Svizzera ha ricordato la Fête de Vignerons di Vevey con due emissioni nel 1977 e nel 1999.

Concludiamo con un augurale *Prosit a tutti, e ricordando il detto popolare Bacco, tabacco e... Venere se bene vuoi campare.*

Contributo a cura del Circolo Filatelico del Mendrisiotto

Redazione: Pietro Gorini